

TELEVISIONE: CATTIVA MAESTRA

“I genitori che si servono abitualmente ed a lungo della televisione come di una specie di bambinaia elettronica, abdicano al loro ruolo di primari educatori dei propri figli”.

Karol Wojtyła

DI ROBERTO D'ALBERTO

L'altro giorno commentavo insieme alcune giovani mamme la notizia pubblicata dal Corriere della Sera inerente a un episodio di violenza domestica accaduto in quel di Torino.

Un giovane sedicenne, dopo avere giocato alla “playstation” con il padre per alcune ore, insofferente ai consigli del genitore che lo esortava a usare i comandi del videogioco in un certo modo, ha impugnato un coltello da cucina e, con un fendente ben assestato, gli ha tagliato la gola mandandolo in ospedale in gravissime condizioni. Poi, come se nulla fosse accaduto, il ragazzo si è recato in cucina, ha lavato per bene la lama davanti alla mamma attonita, e senza proferir parola si è ritirato in camera sua, apparentemente “freddo e assente”. Arrestato e condotto in questura, è stato interrogato dagli inquirenti, ai quali ha ricostruito il misfatto “senza emozioni”, e senza neanche chiedere notizie sulle condizioni del papà. Trasferito al carcere minorile, dovrà rispondere di tentato omicidio. “ Un ragazzo normale, una famiglia perbene”, riferiscono i vicini e la cronaca. “ E’ stato blow-up (esplosione) domestica, ha spiegato un noto psichiatra torinese. Stare ore davanti al video può causare delirio e provocare effetti epilettici. Si confonde la realtà con il gioco; colpire con il coltello o sparare con la pistola possono apparire, come nel videogioco, una reazione ovvia e

naturale”. La triste vicenda, consideravano le madri caltabellottesesi, - fra l'altro tutte con prole in età scolastica a carico-, si presta a molteplici riflessioni, che in estrema sintesi conferiscono nella consapevolezza di una realtà giovanile fuorviata, vittima certo non consapevole dell'eccessiva tv, e anche dei troppi cellulari, videogiochi, computer, internet, e chissà cos'altro. La conversazione con le signore, infine, è terminata accarezzando il proposito condiviso da tutti i presenti di vigilare in modo più assiduo sull'educazione dei nostri figli, a iniziare da una maggiore attenzione sull'utilizzo di tutti i marchingegni tecnologici dei quali sembra che la nostra società non possa fare più a meno, televisione in testa, ovviamente. A questo punto, allora, credo possa essere interessante per la comunità locale, valutare alcune considerazioni sul mezzo televisivo che adesso sottopongo alla vostra attenzione, fiducioso di stimolare curiosità nei lettori della Voce, e in quei genitori sui quali grava il difficile fardello dell'educazione dei propri figli. Il primo concetto che ho piacere proporre all'analisi degli utenti del nostro mensile, l'ho estrapolato da un discorso del compianto Karol Wojtyła, nel quale si evidenzia la responsabilità istruttiva degli adulti verso i bambini. “ Formare le abitudini dei figli, a volte può semplicemente voler dire spegnere il televisore perché ci sono cose migliori da fare, o perché la considerazione verso altri membri della famiglia lo richiede o perché la visione indiscriminata della televisione può essere dannosa. I genitori che si servono abitualmente ed a lungo della televisione come di una specie di bambinaia elettronica, abdicano al loro ruolo di primari educatori dei propri figli. Tale dipendenza dalla televisione può privare i membri della famiglia dell'opportunità di interagire l'uno con l'altro attraverso la conversazione, le attività e la preghiera comuni. I genitori saggi sono inoltre consapevoli del fatto che anche i buoni programmi devono essere integrati da altre fonti d'informazione, intrattenimento, educazione e cultura. I genitori dovrebbero anticipatamente informare i propri figli sul contenuto dei programmi e fare, di conseguenza, la scelta consapevole per il bene della famiglia se guardare o non guardare “. E se la concezione del mondo televisivo

da parte di Wojtyła non poteva prescindere da una visione etica e cristiana, non deve stupire che anche le idee dei maggiori studiosi del settore, a dichiarata formazione laica, collimano con quelle esposte dal pontefice polacco. Molti sociologi hanno rilevato che i bambini si accostano alla televisione con motivazioni diverse da quelle prevalenti tra gli adulti. La maggior parte dei grandi, osserva secondo statistiche ufficiali, la tv per divertimento, i bambini invece, anche se la trovano divertente, guardano la televisione perché cercano di capire il mondo. I piccoli, pur apprezzando gli aspetti d'intrattenimento della tv, hanno certamente più difficoltà - a causa della loro limitata comprensione del mondo - a discendere i fatti dalla finzione. Sono più vulnerabili degli adulti. Secondo lo scrittore-filosofo americano John Condry, " gli influssi primari che i bambini subiscono - la famiglia, i coetanei, la scuola, e la televisione - operano tutti insieme . I

bambini non sono capaci di separare ciò che imparano in questi diversi contesti. Anzi, l'utilità dell'informazione ottenuta in uno di essi dipende in parte da ciò che s'impara dagli altri. Senza il sostegno della famiglia, gran parte di quello che succede a scuola perderebbe d'importanza. Se la scuola fosse più efficace, la televisione non sarebbe tanto potente. I coetanei esercitano il loro influsso e il loro potere nella misura in cui la famiglia e la scuola non esercitano il proprio..... La televisione è una ladra di tempo. Quando i bambini la guardano ininterrottamente per ore, non fanno molte cose che sul lungo periodo possono essere più importanti dal punto di vista del loro sviluppo. Ma non c'è solo questo; il contenuto di

programmi e di pubblicità della televisione influenza profondamente atteggiamenti, credenze e azioni dei bambini. La tv inoltre non è soltanto ladra: è anche bugiarda....Per quel po' di verità che la televisione comunica, c'è molto di distorto, sia in materia di valori che di fatti reali". A questo punto, forse, qualcuno si chiederà se in un secolo super tecnologico come il nostro, dove in ogni casa non mancano mai apparecchi televisivi e computer, sia possibile sfuggire alla tirannia dei mezzi d'informazione, senza incorrere nel rischio di restare anacronisticamente fuori dal contesto del nostro tempo. Capirete bene, anche, che la questione esula dalle mie facultà, e che quest'articolo è soltanto indirizzato a sollevare alcune problematiche insite nella società attuale, e



sottoporle alla valutazione dei lettori. Continuo, quindi, riassumendo alla grossa il pensiero di Karl Popper, uno dei più grandi esperti e fustigatori del mezzo televisivo, un grande studioso che ha dedicato la sua vita ad approfondire i temi legati al fenomeno TV. Una democrazia, secondo Popper, non può esistere se non si mette sotto controllo la televisione, perché è diventata un potere politico colossale, potenzialmente, si potrebbe dire, il più importante di tutti, "come se fosse Dio stesso che parla". Può essere utile sapere che la televisione esercita un potente influsso su i giovani, proprio perché al momento altre istituzioni preposte all'educazione dei bambini nel mondo occidentale, ricco e industrializzato, funzionano male. Per molti piccoli la televisione ha sostituito le fiabe narrate a voce con calore e partecipazione emotiva, con racconti moderni più freddi e distaccati, intrisi di violenza. Il tempo trascorso a guardare la tv allontana il bambi-

no dalla lettura; la capacità di leggere è scarsamente sviluppata e il valore della lettura trascurato. La televisione non è destinata a scomparire ed è anche improbabile che cambi al punto di diventare un ambiente ragionevole accettabile per la socializzazione dei bambini, ma l'esigenza più importante è scoraggiare i bambini dall'usare la tv come unica fonte d'informazione sul mondo. Però se insistiamo sui nostri figli affinché guardino meno la televisione, dobbiamo offrire loro altre idee su come passare il tempo. I bambini hanno bisogno di conoscere se stessi tanto quanto, hanno bisogno di conoscere il mondo: i bambini hanno bisogno di più esperienze e meno televisione. La televisione non può insegnare ai bambini ciò che

devono sapere via via che crescono e diventano adolescenti e poi adulti. La televisione può essere informativa è questo è un bene, tuttavia, come strumento di socializzazione, è carente, occorre capire questo fatto e prenderne spunto per agire. La scuola e la famiglia devono fare meglio di quanto fanno attualmente, a tal fine hanno bisogno di tutto l'aiuto disponibile. Ridurre l'influenza esercitata dalla televisione nella vita dei bambini, è un primo passo. Termino con la consapevolezza di avere corso il rischio d'avervi tediato oltre misura, e offrendovi un ultimo spunto; sapevate che cartoni animati come Tom e Jerry e Braccio di ferro sono considerati dagli esperti televisivi e dagli psicologi specializzati nel settore, violenti? Meditiamo amici, meditiamo.